

Sito 01 - Nuraghe Riu Ena (PSG301_01)

Localizzazione: Giave (SS) - Riu Ena,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {nuraghe}. {Età del Bronzo},

Modalità di individuazione: dati bibliografici, dati di archivio, fotointerpretazione/foto restituzione, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: 200-500

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

L'ingresso alla torre, rivolto a SE, e l'andito retrostante sono, allo stato attuale, ostruiti da pietrame misto a terra sul quale sono cresciuti fitti rovi.

L'accesso al monumento avviene così attraverso una breccia che introduce in un ampio vano di scarico, a copertura tabulare, risparmiato sull'andito e comunicante con la camera attraverso un finestrone a luce trapezoidale (l'argh. m 0,85; alt. m 0,90). Un breve tratto terminale del corridoio è, peraltro, rilevabile dall'ingresso alla camera (l'argh. m 1,15; lungh. massima m 1,10; alt. m 0,40 sul riempimento).

L'ambiente di pianta circolare (diam. m 3,80), ora a cielo aperto e ingombro di macerie, conserva un elevato massimo di m 4,70 e mostra una tessitura muraria ottenuta mediante la posa in opera, con l'ausilio di zeppe di ricalzo, di blocchi di trachite appena sbozzati.

Lungo il profilo di base del vano sono ricavati gli ingressi di tre nicchie con disposizione simmetrica a croce.

Gli ambienti sussidiari presentano ciascuno pianta rettangolare allungata e sezione trapezoidale determinata dall'aggetto delle pareti sulle quali poggiano le lastre orizzontali di copertura.

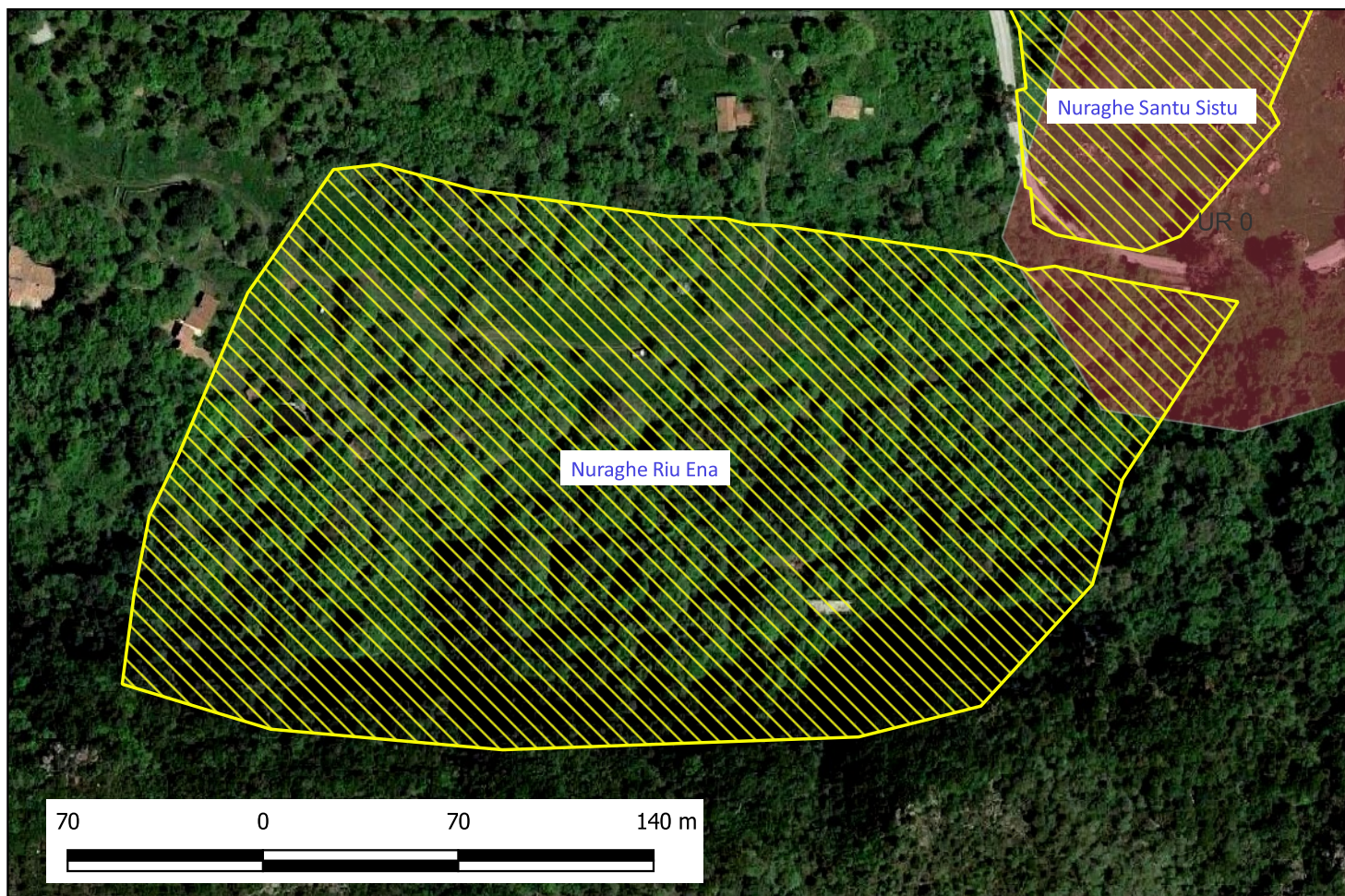
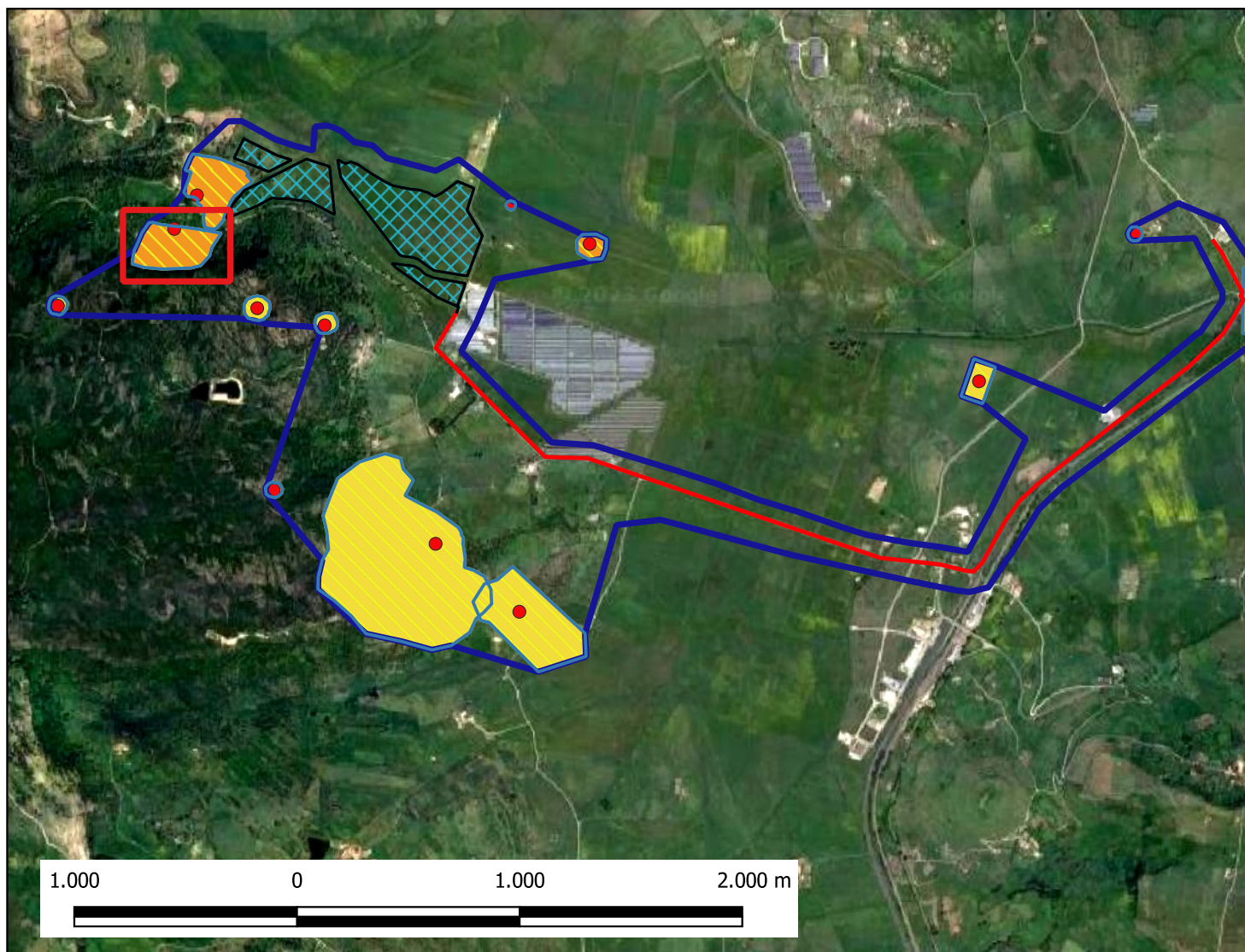
La nicchia a sinistra (l'argh. m 0,85; prof. m 2,30; alt. m 1,15), con ingresso architravato, mostra nel lato fondale una lacuna della struttura muraria.

Il vano al centro (l'argh. m 1,05; prof. m 2,30; alt. m 1,45) ha, come la porta d'ingresso alla camera, architrave sormontato da un ampio vano di scarico trapezoidale (l'argh. m 0,65; prof. m 1,25; alt. massima m 1,00). L'ambiente alla destra di chi entra, di dimensioni più contenute rispetto ai precedenti (l'argh. m 0,75; prof. m 1,75; alt. m 1,00), presenta porta architravata e copertura di lastre orizzontali ad altezza scalare verso il fondo.

Sui pendii del cumulo di macerie è possibile individuare, seppur con non poche difficoltà, alcuni paramenti murari realizzati con grossi blocchi poliedrici, forse pertinenti a strutture aggiunte di difficile inquadramento.

L'area attorno alla costruzione conserva i resti di capanne pertinenti ad un esteso abitato.

Il nuraghe, noto al Lamarmora e all'Angius, è descritto in una nota redatta dal Taramelli per la Carta Archeologica. Riguardo al monumento lo studioso osserva: «[...] Le tracce di questo nuraghe sono molto evidenti; un cumulo di pietre di 3 o 4 metri d'altezza: nessun particolare visibile». A breve distanza dal monumento è segnalato il rinvenimento di frammenti ceramici e strumenti litici a testimonianza della frequentazione dell'area in età prenuragica.



- FODDAI L. 2010, Giave. Testimonianze archeologiche, pp. 154 -157, Carlo Delfino editore;
- Decreto di vincolo del Ministero per i beni e le attività culturali e relazione storico-artistica -vincolo del 22/10/1968 (L. 1089/1939 art. 2, 3), Num. trascriz. Conservatoria 216 e 217 del 13/01/1969;
- LAMARMORA 1840, pp. 86-87;
- ANGIUS IN CASALIS 1841, p. 47;
- E.E.M. 1922, p. 102;
- TARAMELLI 1940, p. 90, n. 7;
- MELIS 1967, p. 124;
- BRANDIS 1980, p. 418;
- Rinvenimento di superficie: segnalazione presso l'archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Sassari e Nuoro.